Anno VII - 1854 - N. 348

L'OPINIONE

Martedì 19 dicembre

Torino	*Anno* L. 40	*Semestre* L. 22	*Trimestre* L. 12
Provincie	id. » 44	id. » 24	id. » 13
Svizzera e Toscana	id. » 54	id. » 30	id. » 16
Francia	id. » 58	id. » 32	id. » 17
Belgio ed altri Stati	id. » 62	id. » 34	id. » 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, seconda corte, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche. — Le lettere, i richiami, ecc., debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'OPINIONE. — Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. Prezzo per ogni copia cent. 25. Per le inserzioni a pagamento rivolgersi: *Torino*, all'*Uffizio gen. d'Annunzi*, via B.V. degli Angeli, 9 — *Londra*, all'*Agenzia anglo-continentale*, Funchurch Street City, 166.

TORINO 18 DICEMBRE

QUESTIONE ITALIANA

Le preoccupazioni prodotte dagli importanti avvenimenti politici degli ultimi giorni, ci fece per qualche tempo porre in disparte le considerazioni sulla situazione politica dei partiti in Italia, che tennero per un istante un posto notevole nella nostra stampa periodica, e che ebbero la loro origine nelle proposizioni di conciliazione venute da alcune parti nell'intento di formare un grande partito nazionale. Sebbene il modo in cui viene intesa da noi la formazione di questo partito non sia quello che piace ai nostri avversari, e forse anche neppure a tutti coloro che in fondo partecipano alle nostre convinzioni politiche, e perciò la discussione, apparentemente lungi dall'aver condotto ad un risultato, avrebbe invece accresciute le divergenze, pure crediamo che l'agitazione mossa da questo argomento non sia stata nè così sterile, nè così insignificante da doversi abbandonare del tutto o rimettere a tempi più propizi.

Nonostante i clamori di alcuni fogli, basati sopra erronee informazioni, intorno al preteso mercato delle potenze occidentali coll'Austria, nel quale le prime avrebbero vendute alla seconda la libertà e l'indipendenza dell'Italia per un aiuto precario nella guerra contro la Russia, noi crediamo sempre che la questione italiana, dopo la questione d'Oriente, è la più importante dell'Europa, e forse più ancora gravida di perturbazioni per l'avvenire che la stessa questione d'Oriente. Questa convinzione non l'abbiamo soltanto noi, ma alla medesima partecipano tutti gli uomini politici dell'Europa, e per conseguenza anche la diplomazia; che il volerlo negare sarebbe mancanza di buon senso, ignoranza della storia e disprezzo delle cose umane.

È lecito tener in nessun conto l'azione della diplomazia europea e credere che dalla medesima non verrà mai presa l'iniziativa di un componimento vantaggioso all'Italia. Ma è pur d'uopo concedere che senza quell'azione è impossibile che l'Italia conseguisca la sua indipendenza; si faranno guerre e rivoluzioni, si cambieranno governi e dinastie, ma il definitivo assesto delle quistioni europee sarà sempre affidato alla diplomazia.

Cadde in Francia Napoleone e la diplomazia fece i trattati del 1815; caddero i Borboni e Luigi Filippo mise in mano alla diplomazia l'assestamento delle relazioni estere della Francia; cadde Luigi Filippo e la repubblica francese si affidò alla diplomazia; cadde la repubblica e il nuovo impero continuò a fare della diplomazia, e anche dopo che la guerra si è accesa, la diplomazia di Napoleone III è più attiva che mai.

I diplomatici sono come gli avvocati dei quali si sparla volontieri quando non se ne ha bisogno, ma a cui ognuno ricorre quando ha da trattare qualche causa.

Il supporre quindi che allo stato presente delle relazioni politiche dell'Europa, l'Italia possa conseguire la sua indipendenza senza l'intervento e l'azione della diplomazia sarebbe assurdo. Altro è la supposizione che la diplomazia sia disposta a prendere in mano spontaneamente questa causa e a dare alla quistione se non in tutto almeno in parte una soluzione favorevole. D'ordinario nessuno fra gli uomini, e meno di tutti i diplomatici, sono disposti ad entrare in una quistione difficile e spinosa per il solo piacere di occuparsene e di trattarla. Non sono gli avvocati che creano le cause civili, ma i loro clienti; così non è la diplomazia che crea le questioni europee, ma essa le riceve già create dagli avvenimenti per trattarle ed assestarle nel modo che essa crede il più conveniente. Che il più delle volte la diplomazia si illuda sui risultati è assai probabile, essendo ciò un effetto inseparabile dalle condizioni umane, ma ciò non impedisce che i governi e le nazioni in generale ratifichino quello che ha fatto la diplomazia, e le mandino ad effetto ritenendo ciò essere se non sempre il meglio, molte fiate il meno male che si è potuto fare nelle contingenze del momento.

Ora dovendosi inevitabilmente nelle questioni politiche, nelle quali sono interessate diverse nazioni e potenze, passare per la trafila della diplomazia, si chiede quali siano i mezzi per costringere la diplomazia ad occuparsi seriamente della questione italiana, e per rendere l'azione di questa istituzione, e i suoi risultati, propizii all'indipendenza del nostro paese?

Accennammo in modo generale che la diplomazia quando non è al servizio di chimere ed ambizioni individuali, è attuata dagli avvenimenti. Sono dunque gli avvenimenti che dovrebbero avere una tale direzione che ponga la diplomazia europea nella necessità di occuparsi della questione italiana. Fra gli avvenimenti che esercitano una grande influenza nei consigli diplomatici, anche malgrado gli uomini che li compongono, sono al giorno d'oggi indubitatamente le manifestazioni dell'opinione pubblica.

È questa una potenza, al pari degli eserciti e dei mezzi pecuniarii, anzi sotto certi riguardi superiore, perchè ove si sottrae la forza dell'opinione pubblica, viene meno a poco a poco anche la potenza dei primi, ed avviene come nel 1848 che i governi, condannati dall'opinione pubblica, sebbene con eserciti e finanze, si trovarono al secco, di risorse. Solo quando l'opinione pubblica fu divisa e rotta in fazioni e cessò di aver forza, gli eserciti e le finanze dei governi dispotici ripresero il loro posto.

Da ciò possiamo inferire che l'opinione pubblica è potente quando è unita e compatta e che la diplomazia ne subisce la legge. Infatti anche la diplomazia austriaca venne a Milano nel giugno 1848 disposta a far atto di ricognizione dell'unanime sentimento nazionale dell'Italia; ma si ritrasse tosto quando si accorse delle scissure, e che la diplomazia della rivoluzione non ebbe neppure l'abilità di velare le proprie miserie.

Se quando si tratterà di assestare le cose d'Europa dietro i risultati della guerra, che va ora iniziandosi e prendendo più vaste proporzioni, l'Italia potrà mostrare all'Europa un compatto ed unanime sentimento nazionale, se la manifestazione dell'opinione sarà così concorde ed unita da imporre colla sua potenza alle menti diplomatiche serii timori per l'avvenire, allora quegli uomini assisi intorno alla tavola verde se ne occuperanno, e se non soddisferanno interamente i nostri voti, vi corrisponderanno almeno in tanta parte quanto a noi basta per fare un fondamento solido ed invincibile al futuro nostro riscatto, senza essere costretti a lottare contro tutta l'Europa riunita contro di noi.

Nel caso contrario le nostre medesime divisioni saranno il peggiore nostro nemico, e i diplomatici delle potenze, la di cui esistenza è basata sull'oppressione delle nazionalità, non domanderanno meglio che di poter mostrare al resto dell'Europa che l'Italia è un vulcano sempre ardente, un fomite di disordini, di perturbazione, incapace di regolarsi da se stessa, tale che ha d'uopo il freno straniero onde i suoi flutti tempestosi, disalveando, non siano causa di perturbazione ed anarchia anche al di là delle Alpi.

Perciò crediamo anche noi indispensabile una conciliazione dei partiti politici che si agitano in Italia, ma non quella in cui ciascheduno porta le sue convinzioni nel campo opposto per seminarvi la discordia e l'anarchia, ma quella conciliazione che riconoscendo il centro in cui si raccoglie tutto ciò che v'ha di forte in Italia, tutto ciò che è capace di formare un'impressione vantaggiosa sui governi e sulla diplomazia europea, ove vi è governo, esercito, ordine, libertà, forza ed influenza, venga a riunire intorno al centro medesimo tutte le opinioni in modo che queste non abbiano altro scopo, altra vista, altra direzione di attività fuorchè quella di accrescere forza ed influenza al centro stesso, e di dimostrare all'Europa in quale senso possano essere instradati gli assestamenti italiani onde ne venga una situazione accettabile alla nazione e nel medesimo tempo necessaria per la tranquillità dell'Europa.

Così procedendo, la diplomazia dovrà essere propizia all'Italia, e si raggiungerà assai più facilmente la meta col rendersela favorevole, che imprecando contro la medesima, o rinnegandola al pari di quel rifugiato politico che, come leggemmo nella *Revue des deux mondes*, credeva di fare professione di ateismo alzando i pugni contro il cielo, e maledicendo alla divinità, che così, nonostante il suo ateismo, riconosceva aver lassù una sede.

CAMERA DEI DEPUTATI

Non è sicuramente nostro intendimento di rifare in questi articoli quello che abbiamo fatto già in altri precedenti e di ritessere il nostro progetto intorno al catastro, nè mostrarne la prevalenza su quello che si sta adesso discutendo. Ogni cosa a suo luogo; e quando noi ci poniamo a tratteggiare in breve la fisonomia della seduta della camera, più che del merito intrinseco della discussione, del modo ond'è condotta intendiamo di occuparci.

Che cosa vuolsi adunque dalla camera? Vuolsi regolare il cadastro del paese, per toglierne le ingiuste anomalie che rendono impossibile attualmente l'aumento dell'imposta territoriale, mentre da tutti si sente che per tale imposta l'erario è ben lungi dal ricavare tutto quel beneficio, che la ricchezza del suolo ed anche l'esempio dei paesi vicini è concesso di dimandare. Su questo unanimità di parere; ma noi oseremo dire che una tale unnaimità si dimostrò anche in un altro argomento. Andarono, cioè, tutti d'accordo nel trovare vizioso il sistema proposto dagli avversari; nessuno cercò di mostrare immacolato il proprio.

Siamo d'accordo coll'on. conte di Revel e col signor commissario regio che il fare un cadastro provvisorio presenta delle difficoltà, che l'affidarne l'esecuzione ai comuni riesce una innovazione nell'andamento governativo finora osservatosi; ma quello che crediamo di poter dire con uguale ragione si è che scevro di difficoltà non è nemmeno il progetto posto innanzi dalla commissione, e che l'esecuzione del cadastro per parte dei comuni può conciliarsi benissimo con un sistema generale ed uniforme quando si sappiano dare le necessarie provvidenze, quando si determini l'obbligo di un metodo unico, quando finalmente si organizzi una scrupolosa, centrale ed unica sorveglianza.

Se lo spender molto tempo e molto danaro fosse una garanzia per avere un buon cadastro, la Francia starebbe meglio di tutte le nazioni a questo riguardo, ed invece pare che non si vanti gran fatto dello stato suo; e noi per un certo riguardo pare che siamo disposti ad imitarla.

I conti del resto su questo argomento furono fatti da tutti, che sarà facile il ripeterli L'imposta prediale del Piemonte è di tredici milioni. Si vuole aumentarla del quarto, almeno stando alla proposta che il ministro avea fatta; si vuol dunque portarla a 16,250,000. Per un aumento di 3,250,000 lire si cominciano a spendere 20 milioni che probabilmente diventeranno venticinque; si lasciano correre infruttuosamente venti anni che ugualmente diventeranno con molta facilità un quarto di secolo. Aggiungete dunque a quei 25 milioni un bricciolo d'interesse scalare, calcolate quello che non si riscuote durante il quarto di secolo e capitalizzatelo, e poi diteci quando il cadastro sarà finito dove sarà andato il vantaggio che aveasi in vista ordinandolo?

Nè si potrà dirci, avremo almeno un cadastro perfetto, giacchè crediamo invece che quando spenderemo venticinque anni per fare un cadastro, venticinque anni ora che le scienze e le industrie vanno così veloci nelle scoperte e nelle applicazioni delle medesime ad ogni ramo di produttività, è più facile conchiudere che si avrà un cadastro inutile.

Robecchi, Casaretto, Mellana, Valerio, Ara e Brunet svolsero sotto moltiplici aspetti gli argomenti che sorgono spontanei nella mente d'ognuno contro il progetto della commissione. Il conte di Revel ed il commissario regio soli lo difesero; ma noi vogliamo ancor dubitare che la Camera sia disposta a votare una spesa così cospicua per un'operazione di un avvenire tanto incerto.

SOPPRESSIONE DI CONVENTI. Un discorso è stato testè mandato per le stampe dal signor Giuseppe La Farina col titolo: *La nazione è unica e vera proprietaria dei beni ecclesiastici.*

Il grave argomento è svolto con sano criterio e con dovizia d'erudizione in poche facciate, nelle quali si compendiano le ragioni principali che provano l'assunto dell'autore, il clero non essere che amministratore dei beni ecclesiastici, e lo stato solo esserne il proprietario.

È un fatto che la facoltà di possedere non è stata concessa alla chiesa che dall'autorità civile. La religione cristiana predicando il disprezzo della ricchezza, non poteva fare del clero una classe possidente. Ne' due primi secoli i beni della chiesa provenivano da volontarie oblazioni ed erano amministrati da tutti i fedeli, e soltanto qualche tempo dopo i vescovi ed i sacerdoti volsero a proprio vantaggio i beni destinati al soccorso de'poveri, e non si curarono di ottenere dalla potestà civile l'approvazione dei doni e legati che ricevevano, per cui avvenne che molti beni fossero confiscati, come illegalmente posseduti.

Ne' secoli posteriori la chiesa ha acquistate ricchezze immense, specialmente dal secolo X al XIII, e l'erudito autore ne tesse la storia, che non è sempre edificante.

Ma siccome la controversia che attualmente si agita nel nostro stato porse occasione al discorso del signor La Farina, così egli indirizza ad essa l'attenzione, prendendo a confutare alcuni asserti esposti dal signor Boggio, nel primo volume della sua opera: *La Chiesa e lo Stato.*

Mancandoci lo spazio per dare, come desidereremmo, tutta la parte del discorso intitolata: *Rimedio all'incameramento*, ci restringiamo a riferire il seguente passo, in cui è nettamente definita la distinzione fra' beni della chiesa e [illegible]

Fra i beni della chiesa e i beni de' comuni v'è un abisso, fra' beni de' comuni e quelli de' patrizi non v'è neanco la più lontana analogia. e riunire insieme, eguagliandoli nella ragion di essere, i beni dello stato, dei quali lo stato potrà disporre sempre a suo arbitrio, i beni del comune de' quali può disporre il comune e non lo stato, ed i beni de'privati cittadini, de' quali non possono disporre nè lo stato nè il comune, è proprio un farsi giuoco della logica. E il Boggio non confessa da se stesso l'enorme differenza che vi è fra gli uni e gli altri, quando consiglia di vietare alla chiesa gli acquisti ulteriori e di mettere una tassa più forte dell'ordinaria sui beni ch'ella possiede? Consiglierebbe egli al governo di proibire ai patrizi dei nuovi acquisti e d'imporre più fortemente i loro beni? Se le ragioni della proprietà patrizia paiono a lui identiche a quelle della proprietà ecclesiastica, e' non dovrebbe esitare almeno in diritto. Nè vale il pretesto della inalienabilità, perciocchè anche i beni gravati di fedecommesso erano inalienabili, ma neanco all'assemblea costituente di Francia venne in mente d'impedire nuovi acquisti ai patrizi, e se sciolse i fedecommessi, non per questo gravò i beni annessi con una tassa maggiore della comune.

Non v'ha alcun dubbio che la podestà civile abbia pieno diritto di disporre delle antiche fondazioni, di destinarne i beni ad altri oggetti, o di sopprimerli Supponete un ospedale fondato e dotato, nel secolo XIII, pei lebbrosi. La lebbra è scomparsa: la podestà civile adopra in altro i beni che v'erano destinati. Supponete de' lasciti in pro della santa inquisizione a fine di esterminare gli eretici: la santa inquisizione più non esiste, la ragione umana non vuole più che si estermini alcuno per le sue credenze; la podestà civile adopra invece la rendita di que' beni ad oggetto di pubblica istruzione. L'utilità pubblica è in questo caso legge suprema, e non si deve esitare per superstizioso rispetto delle intenzioni de' fondatori, i quali non avevano il diritto di legare alle generazioni future il fermento dell'ignoranza nella quale vissero, e dei pregiudizi del loro secolo. Di più le corporazioni particolari non esistono da loro nè per loro: la società le forma per sua utilità, la società le sopprime quando han cessato di essere utili. Non v'è opera umana che sia eterna. Si tolsero i diritti feudali ai signori feudali, si tolsero gli schiavi ai padroni, quando feudalismo e schiavitù non furono più bisogni ed opinioni del secolo: eppure eran quelle vere proprietà.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

S. M. con decreto del 17 novembre u. s., ha nominato De Veillet nobile Francesco ad applicato nel ministero per gli affari esteri; e con decreti

del 7 corr. dicembre, la M. S. ha fatto le seguenti nomine nel personale dei regii consolati di seconda categoria;

Martin-Arnaud Giuseppe Antonio a console generale a Barcellona;

Salino avv. Carlo a console in Venezia;

Liotard Teofilo a console in Amsterdam;

Lella-Siffredi Francesco a console Messina.

— Con regio decreto del 3 ed ordine ministeriale del 5 dicembre corrente, il sig. Morata Secondo, esattore delle contribuzioni dirette a Pont, fu nominato tesoriere, e destinato alla provincia d'Isili.

— S. M., in udienza delli 7 dicembre corrente, ha collocato in aspettativa per motivi di salute il sig. Emanueli Giuseppe, banchiere de' sali e magazziniere de' tabacchi a Gattinara.

— Con regii decreti ed ordini ministeriali del 7 corrente mese il sig. Depaoli Giovanni, ispettore dei tributi, in aspettativa, fu richiamato in attività di servizio e destinato presso la direzione di Genova; ed il sig. Dellalonga Giulio, veditore alla dogana di Cardasso, fu nominato banchiere di sali e magazziniere de' tabacchi, e destinato a Gattinara.

— S. M., aderendo alle istanze dell'avvocato Domenico Buffa, si è degnata di dispensarlo, nell'udienza di ieri, dalla carica d'intendente generale dalla divisione amministrativa di Genova. Nello stesso tempo la prefata M. S. ha conferito tale carica al conte Diodato Pallieri, consigliere nel magistrato d'appello di Torino.

FATTI DIVERSI

Ieri S. M. ha presieduto il consiglio dei ministri.

Biblioteca delle strade ferrate. Con questa denominazione si pubblicarono già coi tipi Moretti in Valenza due volumetti in cui contengosi due novelle o romanzetti che dir si vogliano, l'uno di A. Canobi, intitolato *Alberto Morellet*, l'altro *lo Zio Tim* della Signora Enrichetta Beecher Stowe. Il loro prezzo è assai modico, e noi siamo certi che gli editori potranno agli scali delle varie ferrovie trovar molti acquisitori dei loro libri, qualora nella scelta delle opere da stamparsi procedano con discernimento e buon gusto, e soprattutto provvedano alla correzione delle stampe con maggior diligenza che non hanno sinqui fatto, essendo nelle dispense già pubblicate alcune volte alterato, ed altre reso inintelligibile il senso per gli svarioni che con un po' di accuratezza si sarebbero senz'altro evitati.

Ciò nullameno vogliamo incuorarli a continuar nella loro intrapresa che anguriamo riesca loro proficua, come lo riuscì agli editori stranieri che primi diedero l'esempio di una tal sorta di pub[illegible]

Stabilimento di liscivazione a vapore in Alessandria. Son pochi giorni che venne un tale stabilimento aperto in Alessandria per opera di una benemerita società, la quale adottando i sistemi che nei paesi stranieri l'esperienza ha dimostrato essere i migliori, è sicura di ottenere con essi la disinfettazione e la conservazione delle lingerie unitamente alla loro nitidezza, e tutto ciò con grande risparmio di tempo e di spesa. Quanto la pulizia conferisca alla salute, non è chi non sappia; e noi vogliamo raccomandato questo stabilimento il quale potrà agevolar le abitudini di nettezza cotanto necessarie e pur tuttora in ispecie dalle persone meno agiate cotanto trascurate e neglette.

Sappiamo che i direttori dello stabilimento sarebbero disposti a fare una convenzione col municipio alessandrino per aprire bagni pubblici ad un prezzo minimo, per guisa che da tutti si possano, qualunque ne sia la fortuna, frequentare; e noi vogliamo sperare che non sorgeranno ostacoli ed opposizioni all'attuamento di questo progetto che non mancherà di tornare utilissimo alla popolazione intiera di quella illustre città italiana.

Teatri. Per quanto ci si assicura il teatro Nazionale precederà tutti i suoi colleghi negli spettacoli del carnovale. Sabbato sera quel bellissimo teatro si aprirà ad uno spettacolo di opera e ballo. Noi gli auguriamo buona fortuna.

—

CITTÀ DI TORINO.

A partire da mercoledì 20 del corrente dicembre la vendita del pane fabbricato nei forni del municipio si farà ai seguenti prezzi, cioè:

Pane casalingo ogni kilogr. cent. 49
Pane bruno Id. 39

Perchè il pane stesso possa essere riconosciuto, ciascun pane porterà l'impronta C. T., cosicchè i rivenditori i quali dovranno essere muniti di apposito cartello loro somministrato dal municipio, non potranno in alcun modo alterarne il prezzo.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Presidenza del presidente BONCOMPAGNI

Tornata del 18 *dicembre.*

La seduta è aperta all'una e mezzo colla lettura del verbale dell'antecedente e coll'appello nominale, non essendo la camera in numero.

Il verbale è approvato alle due. *Polto* ottiene l'urgenza per una petizione di due membri del corpo legale, che dicono esser stati lesi i diritti di questo col modo tenutosi per la nomina del preside.

Discussione del progetto di legge per la formazione del catasto stabile

La commissione per l'esame di questo progetto è composta dei deputati Menabrea, Despine, Colli, Jacquier, Cadorna C., Daziani, Pallieri, Lanza, Brignone, Cavallini, Bronzini, Monticelli, Depretis, e Revel, relatore.

Il presidente dichiara aperta la discussione generale.

Robecchi esporrà alcune considerazioni, benchè profanissimo alla materia. Se fosse bisogno del cadastro solo come pubblico documento conservatore delle ragioni dei privati sulle proprietà, la commissione avrebbe colle sue ricerche reso buon servizio; ma essa mal fece a rigettare il progetto ministeriale che aumentava la tassa prediale, con una perequazione provvisoria, ora che sono esauriti tutti gli altri mezzi d'imposte. La commissione dice che il sistema delle consegne aveva fatto troppo mala prova in una recente imposta, perchè si potesse adottarla a base di un sistema provvisorio di cadastro; ma altro è quando trattasi di un reddito che si può nascondere, altro quando di fondi che maturano i loro frutti al sole. C'era inoltre il timore del cadastro stabile che poteva pure venir a smentire le meno sincere consegne. Il signor Despine, in un suo *aperçu*, ci ha dati molti elementi per una stima provvisoria; questa è possibile, dunque dobbiamo farla, se vogliamo assestare le finanze; giacchè pel 1855 ci sarà da riempire un vôto di 10 milioni. A certe imposte non si ha voglia di ricorrere seriamente, ad altre non si può; dunque bisogna provvedere coll'aumento dell'imposta fondiaria, che n'è pur suscettiva. In Francia, questa forma 1/6 dell'imposta totale; in Lombardia, 1/3; nel Belgio, 1/6; in Piemonte solo 1/10. In Francia ogni chilometro quadrato paga in ragione di 500 franchi d'imposta; nel Belgio, 620; in Lombardia, 1,200; negli Stati Sardi, 180; e, se vuolsi anche far astrazione dall'isola, 250. Tenue è dunque da noi la tassa fondiaria, la quale venne anche alleviata dopo che le imposte locali furono ripartite su tutte le dirette. Per formare un catasto stabile ci vorranno 15 anni e 25 milioni, secondo il regio commissario, i quali saranno forse 20 e 30; in ogni modo, per 15 anni avremo assicurate le proprietà fondiarie da ogni aumento di imposta e dovremo pagare un milione e mezzo di più all'anno. Io non sono punto contrario alla discussione di questo progetto, ma vorrei che la camera pensasse anche al modo di aumentar subito l'imposta prediale.

Cavour, ministro di finanze e presidente del consiglio: Mi fu di piacevole sorpresa che da quei banchi (*della sinistra*), da cui suolsi sempre parlar contro le gravezze, siasi ora venuto dimostrando vittoriosamente che l'imposta prediale è molto tenue. Noterò però che oltre la metà del territorio degli Stati Sardi può dirsi sterile. In ogni modo, consento nell'opinione del dep. Robecchi, e non avrei esitato ad aumentar quella tassa anche quest'anno, se alcune porzioni del territorio non avesser [illegible] tutte le loro produzione. E l'aumento sarebbe stato per queste insopportabile, mentre allo stato del nostro cadastro sarebbe stato impossibile fare una distinzione fra i terreni che furono danneggiati dalla crittogama e quelli che non lo poterono essere.

Il dep. Robecchi esordì con una modestia che lo onora; nè io mi dirò molto intendente di questa materia, nè il ministero di finanze mi lasciava gran tempo a studi censuari. A me arrideva un sistema di catasto provvisorio e ne presentai un progetto alla camera, contemporaneamente a quello dello stabile, ma non nascosi il grave dubbio in cui era il ministero sulla possibilità dell'applicazione di quel catasto provvisorio e il bisogno che si aveva della discussione della camera. E la commissione di questa, credo all'unanimità, disse che il progetto provvisorio era affatto inattuabile e si attenne al progetto di cadastro stabile.

Non disconosco gl'incagli del ritardo e della spesa; ma osserverò che si potrà goder subito del beneficio del cadastro, massime se si incominci nelle provincie più ricche, dove vi sono maggiori ineguaglianze, dove si paga meno; si potrà cioè stabilire mano mano un censimento provvisorio che darà qualche risorsa alle finanze. Lascio alla commissione l'addurre i motivi, per cui preferì il cadastro stabile al provvisorio.

Casareto: Da noi si pensa a spendere prima, poi a trovar i denari. Il catasto è una cosa buona, ma come si sopperirà alla grave spesa? Si andrà innanzi per la larga strada del debito pubblico? Sarebbero tre milioni, di cui verrebbero ancora gravati i contribuenti. Accetto quindi in parte la proposta del dep. Robecchi. Se la cosa sarà meno perfetta, sarà anche meno costosa.

Valerio: Non è vero che la sinistra abbia combattute tutte le imposte; nè impugnò alcune, ma altre furono da lei proposte e piange che non sieno state accettate. La sinistra promosse sempre l'imposta sulla rendita, che Cavour deputato trovava buona e Cavour ministro dice inattuabile e di cui abbiam pur esempio in Inghilterra, che il signor Cavour cita molto ed imita poco. Abbiamo sostenuta l'imposta sui capitali e perchè il signor ministro non cercò colla sua influenza di farla accettare dalla camera? Ma nel nostro sistema di tasse si sono lasciati intatti gli elementi conservatori, i terreni e i capitali, mentre furono troppo colpiti gli elementi attivi, le arti, le professioni. Noi siamo disposti a votar la somma necessaria pel cadastro stabile, ma vogliamo che si venga anche subito ad una perequazione dell'imposta prediale. Quanto al censimento provvisorio, bisognerà inserire una disposizione in questa stessa legge, giacchè fra due anni non potrà più il signor ministro ottenerlo, giacchè si reclamerà coll'appoggio dello statuto, che vuole per tutte le provincie eguaglianza d'imposte.

Revel dice che si è discusso alquanto all'infuori del progetto. Quando il ministero prescelse i tre progetti, del cadastro stabile, del provvisorio, dell'aumento di 25 0|0, si respinse quest'ultimo, perchè sarebbe stato un aggravare ancor più una condizione di cose già per sè troppo ingiusta; si respinse il provvisorio, perchè si giudicò che non avrebbe potuto dare risultati tali da compensare il tempo e la spesa. Il dep. Robecchi non è entrato in nessun particolare per dimostrare la possibilità di una stima provvisoria. La difficoltà sta appunto nel concretare le disposizioni. Io non mi professo imperito come il preopinante, ma appunto perchè mi sono occupato della cosa, dico che bisogna vedere come si verifichino le consegne, come si facciano le operazioni di misurazione e di stima, senza cui non vi può essere perequazione. Se fosse un'imposta sulla rendita basterebbero le consegne; ma in un cadastro si deve tassare pezza per pezza, altrimenti non sarebbe più possibile far luogo alle variazioni di compre e vendite che avvengono ogni giorno. Il cadastro provvisorio avrebbe insomma voluto 3 o 4 anni, forse peggiorata la condizione delle cose e rimandate le operazioni del cadastro stabile ad un'epoca indeterminata.

Rabbino, capo dell'ufficio cadastrale e regio commissario per questa discussione, fa lo storico del progetto di catasto provvisorio elaboratosi nel 50 e dice che si fece tutto il possibile da economisti e da uomini tecnici per superare le difficoltà; ma la commissione della camera trovò non pertanto il progetto inattuabile, ed allora anche il ministero credette di doverne recedere. Sarebbe poi impossibile far camminar insieme le due operazioni.

Mellana dice che il cadastro, come accertamento di beni-fondi, dev'esser fatto a spese delle provincie e dei comuni, non del governo, il quale deve solo dare le norme. Non è contrario poi al sistema delle consegne, perchè la libertà dovrà pur condurre anche quella moralità che faccia rimordere, come ad ingannar un privato, così anche ad ingannar il governo, la nazione. Gl'inconvenienti di un cadastro durano 50 anni, quelli di una consegna due o tre. Quando si lascieranno allargare le attribuzioni e le imposte locali, avranno interesse alla giusta consegna le stesse provincie, i comuni, i privati, perchè, se uno non paga, deve pagar l'altro. Questo paese avrà certo nell'avvenire condizioni felici: ma le circostanze attuali sono critiche, nè dobbiamo sprecare molti milioni in un'opera inutile pel presente; e meglio che un cadastro sarà se assicureremo ai nostri nipoti la posizione politica.

Rabbino dice che, se le difficoltà delle consegne furono per l'imposta sui fabbricati come dieci, in questa sarebbero come mille. Il cadastro poi deve essere generale ed uniforme. Così fu fatto presso tutte le nazioni, e l'esperienza dimostrò che nessun cadastro riescì a bene se non fu condotto da un unico centro. La conservazione poi in mano dei comuni ha fatto da noi malissima prova.

Robecchi: Il signor ministro prese atto della mia confessione che l'imposta fondiaria è tenue; ma se potessi aumentare questa da 1|10 a 3, verrei subito a domandare che fossero diminuite altre che pesano sulle classi povere. Montagne poi ve ne sono per una metà del territorio anche in Lombardia; d'altronde la differenza rilevata da me era grandissima. Il dep. Revel mi fece come appunto che il mio fosse canto fuori del coro; (*ilarità*) ma il ministero aveva presentato due progetti; la commissione si è pronunciata, il parlamento no, e poteva dunque un deputato dire: amo meglio il catasto provvisorio. Ho già detto che non sono contrario alla commissione; ma che vorrei si facesse qualche cosa per la perequazione; e mi astengo dal presentare un ordine del giorno, persuaso che se alcuno avesse da presentare un modo di questa perequazione, la camera lo accetterebbe.

Revel dice esser pochissimo amico delle teorie, che non si possono concretare. Nella proposta del dep. Mellana vi è una teoria che si collega col far trapassare ai comuni le attribuzioni del governo centrale. Il cadastro provvisorio poi è fuori di discussione, perchè già rigettato dalla commissione ed abbandonato dal ministero.

Ara divide l'opinione del dep. Robecchi, ma riconosce esser gravi le difficoltà messe innanzi dalla commissione, massime sotto il rapporto della trasmissione delle proprietà. Bisognerebbe però cercar modo d'imporre i beni che ora sono immuni; ricorrere al mezzo delle consegne per le variazioni avvenute dal 14 in poi.

Valerio dice non dubitare che le difficoltà saranno superate dalla capacità del regio commissario e degli uomini distinti che Cavour ha ne'suoi uffici. Se la commissione ha respinto quel progetto, non lo ha respinto la camera. Lo si metta in discussione, lo si migliori. Non è punto il primo esempio di progetto respinto da una commissione, accettato dalla camera. In alcune località si paga 3 0|0, in altre il 15 e il 20; noi non possiamo perpetuar questa condizione di cose, o a rinunciar alla speranza di poter diminuire altre imposte, togliere quella del lotto.

Rattazzi, guardasigilli, presenta due progetti di leggi relativi alla divisione in due classi del magistrato d'appello di Piemonte e del magistrato del consolato di Torino, per la più sollecita spedizione delle molte cause arretrate; e domanda che sieno dichiarati d'urgenza e rinviati ad una sola commissione.

La camera acconsente.

Cavour C.: Mi veggo costretto a riprendere la parola, perchè il silenzio del ministero non lasciasse credere che col cadastro stabile s'abbia da intendere preclusa la via ad un aumento dell'imposta fondiaria. Con questo aumento si raggiungerà lo scopo di far pagare i beni finora immuni; ma per ciò è necessaria la cooperazione dei comuni, che conoscono quei beni, e faranno le ricerche per interesse proprio e della giustizia. Giacchè poi sono nuovamente incalzato dal dep. Valerio, dirò la ragione per cui mi sono accostato al progetto della commissione. Se si fosse potuto procedere per consegne individuali, il cadastro provvisorio non mi avrebbe spaventato; ma ciò era impossibile, nè bastavano queste dichiarazioni complessive, giacchè ogni giorno avvengono mutazioni di proprietà. Sarebbe bisognato costringere i proprietari alla consegna dei singoli appezzamenti, e pochi avrebbero potuto farla senza addivenire ad operazioni di misurazione e di stima. Il governo avrebbe dunque dovuto riformar la consegna o supplire ai proprietari, e per ciò sarebbe stato necessario un numero di agenti maggiore d'assai che non pel cadastro stabile. Se qualche membro di questa camera sapesse suggerirmi un mezzo per riparare a quest'inconveniente, (*Casareto domanda la parola*) io pregherei la commissione a prenderlo in esame.

Voci: A domani! A domani!

La seduta è levata alle 5 1|4.

Ordine del giorno per la tornata di domani.

Seguito di questa discussione.

STATI ITALIANI

STATO ROMANO

Si legge nel *Corriere Italiano*:

« Ci vengono comunicati da Roma due interessanti atti concernenti il cambiamento avvenuto di recente nel ministero delle finanze. Il primo è il rapporto dell'ex-prominisiro delle finanze Galli per l'udienza di S. S. del 29 novembre 1854. Il secondo è il rapporto del cardinale Antonelli, che porta la data del 30 novembre ultimo decorso. Li facciam seguire qui appresso:

I.

« Nel rassegnare alla santità vostra l'esponente pro-ministro delle finanze il portafoglio del ministero che ebbe l'onore di assumere negl'imponenti momenti della ripristinazione del governo di vostra santità sino a questo giorno, stima suo debito di portare a cognizione della santità vostra la forma dei mezzi pecuniari attualmente esistenti nelle casse pubbliche, nonchè i rapporti in cui trovasi l'erario coi principali stabilimenti dello stato.

« E primieramente trattando della cassa generale in Roma, apparisce dalla situazione di ieri, che esistevano in numerario . . . scudi 10,447 82 1|2
In boni . . . » 117,142 —

e così un totale spendibile di . . . scudi 127,589 82 1|2
ed inoltre in tanti effetti in scadenza . . . » 218,315 59 4

che formano insieme un effettiva rimanenza di . . . scudi 345,905 41 9

senza calcolare quelle partite, che quantunque dimostrativamente aumentino il resto di cassa al giorno suddetto sino alla somma di 397,106.44 5 scudi consistono in recapiti da regolarizzarsi con mandati di spesa definitiva.

« La situazione delle casse di provincia potrà essere nota coi conti, che a forma dei regolamenti saranno chiusi al cadere della seconda quindicina del corrente mese, ma però è dato al riferente di presentare le risultanze della quindicina precedente, che sono portate nell'unito stato, dal quale rilevasi che l'effettivo in cassa al 15 novembre 1854 ascendeva alla complessiva somma di scudi 417,603 39 8, e che detratto l'ammontare dei pagamenti autorizzati sulle casse stesse, e non eseguiti al 15 novembre suddetto risultava un avanzo di scudi 207,349 21 8. Di questa somma una metà circa è entrata nella cassa generale in Roma dal 16 al 28 detto mese.

« La banca dello stato pontificio è soltanto creditrice del governo di scudi 300,000, somministrati a forma dell'articolo 17 della notificazione 29 aprile 1850, poichè il conto corrente aperto nella medesima pei momentanei bisogni dell'erario, è pareggiato; se si eccettua la frazione che alla semestrale chiusura del conto potrà trovarsi esistente.

« Il sacro Monte di Pietà per le partite vicendevolmente somministrate è al giorno d'oggi debitore del governo per la somma di scudi 30,000 circa, a fronte dei quali per altro ha dei titoli di credito che sembrano ineccezionabili.

« Dopo ciò si lusinga l'esponente che, portati a termini plausibili i fatti esposti, non sarà discaro a vostra beatitudine di conoscere che negli attuali critici momenti siasi avuto riguardo di difendere l'amministrazione pubblica e di garantire il decoro del governo, nè avendo altro da aggiungere implora il referente nel suo operato il sovrano compatimento insieme all'apostolica sua bendizione.

II.

« Il cardinale segretario di stato per corrispondenza ai desiderii manifestatigli dal sig. commendatore Angelo Galli di dimettersi dall'ufficio di pro-ministro delle finanze si recò a dovere di rassegnare a nostro signore la preghiera di accettazione dell'analoga rinuncia. La santità sua, sebbene consapevole dello zelo e premura con che egli sostenne l'amministrazione del pubblico te-

soro specialmente in mezzo alle difficilissime circostanze della ripristinazione del legittimo governo, e compì altre gravi straordinarie incombenze, dando sempre argomenti non dubbi della sua fedeltà e devozione al governo della santa sede, ed alla sacra ed augusta persona del sommo pontefice, tuttavia in vista dei motivi da esso rappresentati si è benignamente degnata di esonerarlo dalla carica finora esercitata. Volendo poi ch'egli si abbia un attestato della sovrana considerazione per gli esposti servigi si è compiaciuta di destinargli una pensione di scudi 2,000 all'anno, e di concedergli inoltre il titolo di ministro emerito, non che l'uso dell'uniforme.

« Il cardinale scrivente si affretta di partecipare al sig. commendatore Galli quest'espressione dei sentimenti di sua santità a di lui riguardo, e le benigne disposizioni della sovrana clemenza in di lui favore.

« G. card. ANTONELLI. »

STATI ESTERI

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 16 *dicembre*.

L'avreste mai creduto? Quanto a me, chi mi avesse detto ieri che il principe di Monaco era per firmare, in qualità di sovrano, un trattato coll'imperatore dei francesi, certamente non gli avrei dato retta! Eppure il *Moniteur* è là per attestare il fatto; il che vi sembrerà strano in Italia. Ma non dovete dimenticare che noi siamo *alleati* dell'Austria, e che la si vuol contentare in tutto; che la sorella della duchessa di Valentinois, principessa di Monaco, era poco fa ancora a Vienna, e che è molto innanzi nelle grazie del sovrano, il quale le ha fatto molte promesse intorno ai diritti della di lei famiglia a quel ducato. Non posso però dissimularvi che questo fatterello ha fatto qualche sensazione nella colonia italiana che ora trovasi a Parigi.

Le notizie che vengono dall'Inghilterra sono ultra-bellicose, quelle di Francia un po' meno, e io sento dire formalmente da certe persone alto locate e in grado da essere bene informate, che il trattato del 2 dicembre è l'atto preliminare che deve dar la pace all'Europa. Frattanto però si opera come se la pace non dovesse farsi, poichè sento anzi che si fa un lavoro preparatorio a fine di spedire in Crimea parte della guardia imperiale. Il che è giusto e necessario se si vuole che essa produca un effetto morale nell'armata: è necessario, dico, darle il battesimo del fuoco.

L'articolo del *Times* che risponde al discorso di lord John Russell ha qui prodotto un grande rialzo quest'oggi, tanto più che si annunzia con certezza che il famoso trattato comparirà domani tutto intiero nel *Moniteur*.

Devo aggiungere che da Sebastopoli si han buone nuove. I russi hanno abbandonato alcune parti di difesa avanzate dove non potevan più reggere; han fatto ripassar la baia alla grossa artiglieria e approvvigionato i forti perchè possano sostenere un lungo assedio. E ho vista io stesso una lettera di un ufficiale superiore, il quale scrive: *Noi saremo certamente padroni della piazza per il primo gennaio.* Ma siccome i russi ricevono tutto giorno dei rinforzi, noi avremo una dura campagna da fare, prima che siamo padroni della Crimea. Cito testualmente.

Tutte le grandi notabilità politiche sono tutte occupate in preparativi di feste e di pranzi. Voi noterete che il *Moniteur* segnala la rappresentazione dell'opera e parla del famoso duetto: *Amour sacré de la patrie*, che il pubblico ha furiosamente applaudito e l'imperatore lo ha imitato sorridendo.

I ricevimenti della corte si preparano. Si usa una grandissima severità nelle ammessioni delle signore, e per venir presentate occorrono grandi giustificazioni diplomatiche, nobiliari e che so io.

A.

— Il sig. Léon Faucher, distinto economista e uomo di stato francese, è morto a Marsiglia mentre stava per recarsi in Italia, onde cercarvi il ristabilimento della sua salute.

INGHILTERRA

Londra, 15 *dicembre*. Nella camera dei lordi il progetto di legge per l'impiego di truppe estere avanzò uno stadio dopo un animato dibattimento, nel quale i ministri furono assai malmenati, sebbene non fosse fatta alcuna effettiva opposizione alla misura. Nella camera dei comuni la discussione versò sopra diversi argomenti, però l'oggetto principale fu il progetto di legge sulla milizia.

Nella sera del 15 il duca di Newcastle propose nella camera dei lordi un voto di ringraziamento all'esercito e alla flotta in Crimea, e un eguale complimento alle truppe di S. M. l'imperatore dei francesi. Nella camera dei comuni lord John Russell presentò una copia del trattato stipulato coll'Austria, che fu collocato sulla tavola. Lord J. Russell propose esso pure in seguito un voto di ringraziamenti agli eserciti e alle flotte d'Inghilterra e di Francia nella Crimea, il sig. Disraeli secondò la mozione e lord Hotham e il sig. Layard parlarono in favore del voto.

Il *Times* contiene un violento articolo contro lord J. Russell in causa delle sue dichiarazioni intorno al trattato coll'Austria. Il *Times* assicura che nel trattato non vi ha nulla d'incerto e di equivoco.

« L'atto del 2 dicembre, dice il *Times*, determina il corso d'azione dell'Austria. Può esservi taluno così ignorante dell'andamento degli affari pubblici da immaginarsi che un gabinetto come quello di Vienna voglia firmare un solenne impegno con due dei più potenti stati dell'Europa contro una terza potenza unicamente per lo scopo di mandare ad effetto il più miserabile sutterfugio? Dal momento che fu fatta questa alleanza noi abbiamo il diritto non solo di sollecitare, ma di riclamare tutti gli sforzi dell'Austria per continuare la causa comune. Essa ha scambiato volontariamente quella posizione separata che ha occupato sino ad ora con una politica d'unione colle potenze belligeranti.

« Sebbene imperfetta, pure non è inesatta l'informazione che abbiamo ricevuto intorno al trattato, e quando sarà prodotto il documento si troverà che i provvedimenti del trattato sono abbastanza larghi e precisi per conseguire i fini che si sono proposti le potenze alleate *senza il minimo sagrificio della politica dell'Inghilterra e della Francia*; che queste potenze saranno rinforzate ma non imbarazzate dalla cooperazione dell'Austria: e noi confidiamo che prima che siano scorse alcune settimane, avvenimenti di un carattere più deciso che gli articoli di qualsiasi trattato scritto confuteranno le dichiarazioni di lord J. Russell, e giustificheranno le nostre. »

AUSTRIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Vienna, 14 *dicembre*.

Si assicura che l'interpretazione dei quattro punti di garentigia, quale fu adottata in occasione del trattato 2 dicembre, reca alcune domande di natura materiale verso la Russia e specialmente la distruzione delle fortezze del mar Nero e del mar Baltico. Egli è perciò che nessuno crede che la Russia vorrà adattarsi a questa interpretazione senza essere spinta agli estremi.

Vi ho scritto ultimamente sulla triste situazione della Gallizia, la quale va aggravarsi per l'avvicinarsi della guerra. Per l'addietro nella parte orientale quando esistevano le corrate, nei possedimenti della nobiltà si produceva il grano in tale quantità che sovente si lasciava sui campi per mancanza di smercio e di locali onde riporlo. Ora la produzione è assai diminuita, e corrisponde a quella della parte occidentale che è assai meno fertile. In conseguenza di ciò negli ultimi anni vi fu nella Gallizia occidentale la carestia; i distretti vicini ai Carpazi sono stati spopolati in modo spaventevole dalla fame, e dall'emigrazione nella vicina Ungheria; le città vanno in decadenza non potendo l'industria tener dietro alla continua e crescente carezza dei mezzi di sussistenza, e proseguendo in questo modo le cose, questa parte della Gallizia sarà decaduta talmente in linea morale e materiale che non vi sarà mezzo per molti decennii di ridonare al paese qualche apparenza di benessere. Questi sono gli effetti del sistema del governo austriaco e non vi dovrete meravigliare se in quei paesi un cambiamento di governo viene desiderato e si invidia persino la posizione delle provincie russe poco discoste.

A Berlino uno dei membri più influenti della camera dei deputati il signor Bethmann ha proposto un indirizzo alla corona nel quale si esprime con molta chiarezza il desiderio della nazione di rompere gli indugi e si riconosce perfettamente conforme ai veri interessi della Prussia il mettersi dal lato delle potenze occidentali. Questo indirizzo è tanto più notevole in quanto che il sig. Bethmann e il suo partito negli ultimi tempi era perfettamente d'accordo col ministero. Si crede però che tanto questo indirizzo come quello più radicale del signor Vincke sarà respinto da una debole maggioranza formata dalla destra e dai ministeriali puri.

La *Gazzetta di Colonia* ha pubblicato i due documenti confidenziali rimessi dal conte Buol all'inviato austriaco assieme alla nota del 9 novembre. Nel primo di essi si accenna alla necessità che la confederazione germanica si astenga dal dichiarare che i quattro punti siano il limite massimo delle domande da farsi alla Russia. Si osserva pure che il tempo della decisione è giunto, e si dice espressamente che il momento è troppo serio porchè si possano differire a future deliberazioni le questioni di dettaglio, e che è d'uopo per ciò che l'Austria e la Prussia facciano sentire alla confederazione tutto il peso della loro autorità.

Il secondo documento è ancora più importante perchè spiega le intenzioni dell'Austria. In esso si legge il seguente passo: « Se la Russia si dichiarasse pronta di trattare in base ai quattro « punti e cionostante le potenze occidentali si decidessero a continuare la guerra, *l'Austria « non si assumerebbe alcun impegno diappoggiare qualsiasi nuova pretensione.*

Più innanzi si scrive: « Se l'invito alla Russia « rimanesse senza effetto, la *risposta negativa « della Russia avrebbe per conseguenza l'interruzione dei rapporti diplomatici, e quelli « che si sono uniti all'invito, dovranno adottare le medesime conseguenze.* Nel caso, soggiungesi, che scoppiasse la guerra colla Russia, « l'Austria non potrebbe assumere alcun impegno « di accontentarsi dei quattro punti. »

Ora il principe Gorciakoff ha notificato il 28 novembre al conte Buol l'accettazione delle quattro guarentigie come punto di partenza per le trattative di pace. Il gabinetto austriaco ha comunicato immediatamente quest'accettazione alle corti di Londra e di Parigi, e non si conosce ancora come sia stata accolta. Invece si è conchiuso il trattato del 2 dicembre, nel quale, a quanto pare, non si è tenuto conto di quell'accettazione. È assai difficile trovare il filo in questo labirinto diplomatico, e non vi è altra spiegazione possibile se non il supporre che non vi sia sincerità per parte della Russia, e che l'Austria continua il pericoloso suo giuoco di duplicità.

— Il regio ambasciatore prussiano, conte de Arnim, ebbe in questi giorni l'onore di consegnare a S. M. l'imperatore uno scritto autografo di S. M. il re di Prussia. Il sig. conte de Arnim ebbe in questi ultimi giorni ripetute conferenze con S. E. il conte de Buol-Schauenstein. Dicesi che in esse si trattò dell'accessione della Prussia al trattato di alleanza austriaco, inglese, francese.

GERMANIA

Brunswik, 8 *dicembre*. In una seduta segreta dei deputati della dieta si discusse e si approvò oggi un indirizzo da essere presentato a S. A. il duca in seguito al discorso d'apertura. Dicesi in esso:

« La Germania, posta in mezzo alle parti belligeranti, non senza pericolo dei più importanti interessi materiali, spirituali e morali, nonchè della sua indipendenza, non potrà restare indecisa ed inerte nel grande combattimento che si è impegnato fra l'Occidente e l'Oriente. Noi confidiamo che l'altezza vostra ed il vostro eccelso governo si porrà dalla parte del riconosciuto diritto, come fece il più potente stato germanico, convinto che solo su questa via possono essere tutelati i veri interessi della Germania. Noi saremo pronti volontieri a dare la nostra cooperazione a vostra altezza. »

Alla fine della seduta il presidente annunziò all'assemblea l'aggiornamento della dieta fino al 13 febbraio a. v.

PRUSSIA

È probabile che la seconda camera prussiana, contrariamente alla deliberazione del comitato centrale, approvi la mozione Vincke, tendente a presentare un indirizzo a S. M. il re. In questo caso lo scioglimento della camera sarebbe pressochè certo.

Contemporaneamente alla reiezione della proposta Vincke da parte del comitato centrale, il deputato Bethmann-Hollweg presentava alla camera un altro progetto d'indirizzo. Questo riscontra ogni singolo passo del discorso del trono, e sulla politica estera si esprime come segue:

« I più serii timori empiono per certo il cuore d'ogni patriota in vista del conflitto che scoppiò fra i più potenti stati d'Europa e che nella stessa misura che assumeva sempre più crescenti dimensioni, doveva toccare anche più da vicino la Prussia, a motivo e della sua posizione, quale grande potenza, e della sua situazione geografica.

« Noi riconosciamo colla più profonda gratitudine la paterna cura di V. M. R. di conservare al paese, per quanto è possibile, i beneficii della pace. Senonchè ci sentiamo obbligati in coscienza di esprimere rispettosissimamente dinnanzi a V. M., che, secondo il nostro convincimento e quello molto più prevalente del paese, è venuto il momento in cui la Prussia, tuttora preservando gli interessi suoi propri e quelli della Germania settentrionale, può sfuggire alla pericolosa situazione di un completo isolamento mediante un sollecito e deciso reingresso nel consorzio europeo; e che lo scopo d'una pace durevole, basata sul diritto, non può essere raggiunto se la V. R. M. non getta nella bilancia della decisione tutto il peso della sua parola avvalorata dal fatto.

« Qualora la riunita voce dell'Europa non fosse ascoltata e la V. R. M. si vedesse costretta a mettere in campo tutte le forze del paese, allora la nazione saprà che i gravi sagrifizi di beni e di sangue non vengono imposti per gli interessi stranieri, ma per gli incomparabili beni del diritto, dell'indipendenza e dell'onore della patria, la quale, seguendo la chiamata del suo re, «« mostrerà in modo veramente prussiano che siamo forti nell'unione. »» (Seguono le firme.)

— Scrivono dalla Prussia alle *Hamburger Nachrichten*:

« Il ministero, nelle sue cure per la guerra, ha ordinato che per ciascuno dei nove reggimenti d'artiglieria si organizzi ancora una nuova batteria di otto cannoni, per cui l'artiglieria dell'esercito prussiano si aumenterà in tutto di 72 cannoni. Inoltre fu disposto che si costruiscano gli affusti necessari per mortai da 50 e 25. »

AFFARI D'ORIENTE

— L'*Osservatore Triestino* pubblica le seguenti ultime notizie del Levante, ricevute il 13 coll'*Imperatrice*:

« Le relazioni dalla Crimea, contenute nei nostri carteggi di Costantinopoli in data del 4 corrente, confermano non essere avvenuto alcun nuovo fatto di guerra, tranne piccole sortite senza certa entità. In generale però la condizione degli alleati è presentata come favorevole. Cessate le procelle che recarono sì gran danno alle armate navali collegate, i trasporti di truppe e provvigioni procedono ora regolarmente, ed ogni giorno l'esercito assediante va ricevendo rinforzi considerevoli di Francia e d'Inghilterra. Il giorno 3, per esempio, giunsero nel Bosforo e proseguirono immediatamente per il teatro della guerra sei vascelli ad elice ed altri piroscafi anglo-francesi con truppe. Invece i russi che occupano l'istmo di Perekop sono in situazione poco buona, giacchè le piogge resero le vie impraticabili, onde le comunicazioni col resto dell'impero son loro impedite, ed il principe Menzikoff non può ricevere soccorsi di truppe che a gran fatica e in piccol numero; ed anche le provvigioni cominciano a scarseggiare nel campo russo. I lavori d'assedio non progrediscono molto sollecitì atteso gli ostacoli che presenta continuamente il terreno. Del resto, sembra che gl'inglesi tentino di estendere la loro linea verso un'altura che domina il fondo del porto di Sebastopoli, ove la flotta russa si mise al riparo dalle artiglierie inglesi. Se le truppe britanniche riuscissero a prendere quella posizione, sarebbe un successo importante perchè obbligherebbero i navigli russi ad abbandonare quell'ancoraggio, nel qual caso è molto dubbioso se possano trovarne un altro egualmente sicuro e propizio alla difesa di Sebastopoli.

« Un altro piccolo cambiamento è avvenuto nel ministero ottomano: Scefik bascià, già direttore della zecca e ultimamente dell'ammiragliato, venne nominato ministro di finanze invece di Mussa Safety bascià, che assunse il ministero del commercio.

« Il duca di Cambridge, arrivato il 27 passato a Costantinopoli per cagione di salute, trovavasi tuttora in quella capitale, e secondo qualche carteggio, era ancora obbligato a letto. Anche il principe Napoleone continuava a soggiornare in Costantinopoli, e correva voce (non sappiamo quanto fondata) che S. A. I. intendesse ritornare in Francia.

« Scrivono dal campo al *Journal de Constantinople* del 29 p. che il 23 novembre, alcune compagnie delle truppe alleate s'impossessarono d'una posizione alquanto vicina alla piazza, d'onde i russi molestavano di tratto in tratto gl'inglesi. Probabilmente questo fatto (dice il citato foglio) diede origine alla voce corsa in Costantinopoli d'un combattimento molto più importante contro i russi.

« Sono arrivati a Costantinopoli altri 2,200 soldati egiziani del nuovo contingente fornito da Said bascià. Lo stesso giorno vennero passati in rassegna dal ministro della guerra. Quelle truppe sono comandate da Ahmed Menekli bascià, il quale arrivò pure a Costantinopoli, unitamente al tenente colonnello Cugini bey, medico capo dell'esercito egiziano che milita contro la Russia. Il *Journal* loda molto l'aspetto di quelle milizie (mantenute a spese dell'amministrazione egiziana) e dei loro capi, che fanno grande onore, secondo lui, alla fedeltà del bascià d'Egitto al suo amatissimo sovrano.

« Il tenente-colonnello del genio Jourjon è partito ultimamente per la Crimea, proveniente da Parigi con dispacci pel generale Canrobert.

« Son giunti a Costantinopoli il generale Larcher, che comanderà il servizio dell'esercito francese in Costantinopoli, Gallipoli e Varna, nonchè il generale Pâté, comandante le sesta divisione dell'esercito di spedizione francese, proveniente da Algeri.

« Il *Journal de Const.*, volendo mostrare che a torto si era parlato d'una grande mortalità tra i feriti e ammalati militari che sono in Costantinopoli, fa conoscere che nell'ospitale del gran campo entrarono dal 12 luglio al 22 novembre 4,232 individui, e ne morirono solamente 352; a Dolma-Bagscé, da quando fu aperto, si ebbero 343 ricorati e 37 morti; a Gulhané, in 6 giorni, più di 600 entrati e 5 morti; a Rami-Ciflik 3,869 ricoverati e 38 morti; a Canlidiè, in circa due mesi, da 400 entrati e 40 decessi.

« Il mentovato periodico conferma esser giunto nella capitale turca il 25 p. Ahmed Weflik effendi, ambasciatore ottomano in Persia, come già annunziava un nostro carteggio pubblicato la settimana scorsa.

« L'esercito d'Asia si va accrescendo e migliorando, per poter concorrere efficacemente alla guerra nella buona stagione e rifarsi delle sconfitte passate.

« Si assicura che a Kars le forze turche ascendano ora a 26,400 uomini. Del resto credesi che tanto l'esercito di Kars quanto quello di Ciuruk-Su prenderanno stanza durante l'inverno in sito più salubre; il primo andrà ad Erzerum, o (come altri dicono) a Schilder, luogo sano e vicino al mare, e il secondo a Batum.

« I ragguagli d'Atene dell'8 sono meno affliggenti degli anteriori: il cholera, che aveva mietuto tante vittime, da due giorni non si era manifestato, e speravasi che fosse cessato definitivamente. Le camere dovevano radunarsi fra breve.

« *Latacchia*, 30 *novembre*. Si sperava di veder repressa la ribellione degli ansari contro l'autorità. Il governatore riunì sino a 2,000 uomini e partì ieri per le montagne per ridurre gl'insorti all'obbedienza, ma egli fu pur troppo sorpreso nelle montagne del cantone Kalbié e cadde morto colpito da una palla nel petto. Le truppe fuggirono inseguite dagl'insorgenti sino alla valle della città, la quale è nella massima costernazione essendo senza governatore. La popolazione non ha altro sostegno che quello dei consoli d'Austria e di Francia. Fu inviato un corriere con tali notizie a Beirut al governatore generale della Siria. »

L'*Indépendance Belge* ha per dispaccio telegrafico da Londra il tenore dei sette articoli del trattato del 2 dicembre, nei seguenti termini;

Art. 1. Le tre potenze contrattanti s'impegnano reciprocamente a non entrare in accomodamenti colla Russia senza precedentemente deliberare in comune.

Art. 2. Le truppe austriache occuperanno le posizioni necessarie per guarentire i principati contro ogni attacco.

Questo movimento di truppe non recherà alcun ostacolo al libero movimento delle truppe anglo-francesi ottomane sui detti territorii contro le forze ed i territorii della Russia.

Una commissione presso la quale la Turchia sarà invitata a mandare un plenipotenziario, sarà costituita a Vienna dai rappresentanti d'Inghilterra, di Francia e d'Austria. Questa commissione sarà

incaricata di regolare tutte le questioni relative alla situazione eccezionale dei principati od al libero passaggio delle armate sui territorii dei medesimi.

Art. 3. Nel caso in cui scoppiassero le ostilità fra l'Austria e la Russia, le parti contraenti promettono reciprocamente la loro alleanza offensiva e difensiva per la presente guerra ed impiegheranno a questo scopo le forze navali e militari che saranno determinate da accomodamenti successivi.

Art. 4. Nel caso suespresso, le parti contraenti s' impegnano a non esaminare alcuna apertura o proposizione della Russia tendente alla cessazione delle ostilità, senza un comune accordo.

Art. 5. Nel caso in cui il ristabilimento della pace generale sulla base dei protocolli 9 aprile, del 23 maggio e delle note scambiatesi il giorno 8 agosto 1854 non fosse ottenuto nel corso del presente anno, le parti contraenti delibereranno senza perder tempo sui modi efficaci ad ottenere lo scopo della loro alleanza.

Art. 6. Le parti comunicheranno di comune accordo il presente trattato alla Prussia e riceveranno la sua accessione con soddisfazione se questa potenza promette la sua cooperazione per l'oggetto comune.

Art. 7. Le ratifiche del presente trattato, conchiuso il 2 dicembre, saranno scambiate a Vienna dentro quindici giorni.

Scrivono dalla Crimea al *Moniteur* il 7 dicembre:

« Le batterie sono ristabilite, e in tre giorni potrà riprendersi il fuoco.

« Gli alleati sono trincierati in modo formidabile e già approvvigionati con tanta facilità e regolarità ch' essi potranno, venendo il caso, restar tutto l' inverno nelle attuali loro posizioni.

« Ieri due vapori russi fecero una sortita per il passo che si sono riservato, sotto la protezione dei cannoni della piazza. Essi hanno scambiato alcuni colpi di cannone con due piccoli vapori francesi ancorati nella baia di Stresaika, senza raggiungerli. Due fregate inglesi e una corvetta francese gli hanno ricondotti nel porto a colpi di cannone. »

La telegrafia privata porta il seguente dispaccio:

Marsiglia, venerdì sera, 15 *ottobre*.

« Il vapore giunto da Costantinopoli reca notizie da quella capitale sino al 5 dicembre.

« Il principe Napoleone disponevasi a tornare in Crimea dove le ostilità doveansi riprendere subito che il tempo lo permettesse.

« Anche il duca di Cambridge dovea, dicesi, raggiungere l' armata.

« Una nuova batteria di 36 pezzi di grosso calibro era stata alzata per ordine del generale Canrobert, il che permetterà ai francesi di riaprire il fuoco con 150 pezzi di cannone.

« Sulla flotta russa saranno diretti dalle alture dei razzi incendiari di un' immensa portata.

« Tutti i rinforzi aspettati arrivano felicemente in Crimea. L'*Annibal* e il *Golden Flec* portarono 3,000 uomini agli inglesi.

« Una nuova divisione avrebbe, dicesi, raggiunto il principe Menzikoff per la strada di Perekoff, ma i viveri giungono sempre difficilmente ai russi da quella parte, e il mare d' Azoff è divenuto pressochè impraticabile.

« Scrivono da Malta che l'*Jena* e il *Saint-Jean d'Ulloa* sono ripartiti per Tolone, per imbarcarvi, insieme con altri vascelli, la divisione di Saltes. »

(*Havas*)

NOTIZIE DEL MATTINO

AUSTRIA

(*Corrispondenza particolare dell'* Opinione)

Vienna, 15 *dicembre*.

Sull' origine della breve nota del principe Gorciakoff in data del 28 novembre colla quale si dichiara che la Russia accetta i quattro punti onde servire di base alle negoziazioni di pace, si viene a sapere che la medesima fu scritta dal principe senza attendere una comunicazione da Pietroborgo. Egli ebbe qualche sentore che si negoziava il trattato fra l'Austria e le potenze occidentali e non sapendo in qual modo impedirne la conclusione, gettò in mezzo quella nota, la quale però non produsse alcun effetto.

Del resto, ora che è pressochè conosciuto il tenore del trattato, si sa che esso non contiene nulla che oltrepassi la questione d' Oriente, e non havvi alcuna anche più lontana allusione alle altre questioni europee che potrebbe sorgere. Ora che è quindi caduta a terra la supposta garanzia dei possessi territoriali dell' Austria in Italia, il governo austriaco vorrebbe pure far credere che i pericoli per la sua dominazione in Italia sono cessati e in mancanza di quella garanzia cerca di accreditare la voce che il Piemonte ha conchiuso pur esso un trattato di alleanza colla Francia e l' Inghilterra e diventando in questo modo indirettamente alleato dell' Austria, cessa di essere pericoloso all'Austria stessa.

Non so quanto sia vero in questa voce; è però una confessione che il maggior pericolo per l'Austria in Italia sta nel Piemonte; e la conseguenza che alleandosi il Piemonte colle potenze occidentali per la quistione d' Oriente debba necessariamente diventare alleata dell'Austria non mi sembra reggere perchè non è d'uopo che il Piemonte abbandoni la sua politica italiana, e non potrebbe fare quell'alleanza se non in quanto avvantaggiasse con ciò la sua posizione in Italia.

Il gabinetto di Berlino, per quanto si scrive di là, accede al trattato nella persuasione che la Russia è disposta a far la pace, e alcuni sperano che ne debba risultare un' alleanza della Prussia colla Russia, supponendo che le domande delle potenze occidentali potranno essere rappresentate come esorbitanti e metterle dalla parte del torto negli occhi del re.

Vi ho dato ultimamente i principali risultati della gestione della banca giusta il prospetto pubblicato il 5 dicembre. Questa pubblicazione ha prodotto un pessimo effetto nel pubblico, dacchè è ormai chiaro che lo stato della banca va sempre peggiorando. Negli ultimi tempi essa ha allargato i suoi affari, fatto maggiori guadagni, incassato somme ragguardevoli dallo stato, ma il risultato per il pubblico fu nullo. Il governo non potendo far tacere questi lamenti del pubblico, cerca di lavarsene le mani facendone ricadere tutta la colpa sulla banca, e permette che i giornali inveiscano contro l' amministrazione della medesima.

Ma siccome ognuno sa che la banca non può far un passo senza l'assenso e la connivenza del governo, queste arti sono perdute. La cattiva situazione della banca dipende dalla necessità in cui la medesima si trova di ricevere tutte le cedole monetate dello stato, concambiandole in cedole della banca, e di prestare senza limiti ragionevoli sopra depositi di obbligazioni di stato, onde mettere in grado i capitalisti di fare i versamenti per il prestito volontario. Con questo sistema il governo dopo avere esaurito il proprio credito, esaurisce anche quello che rimane alla banca e le conseguenze non tarderanno a farsi sentire.

Borsa di Parigi 18 *dicembre*.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0[0 . . .	70 25	69 90
4 1[2 p. 0[0 .	95 75	95 25
Fondi piemontesi		
5 p. 0[0 1849 .	87 25	87 50
3 p. 0[0 1853 .	» »	» »
Consolidati ingl.		91 5/8 (a mezzodì).

G. Rombaldo *Gerente*.

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

Borsa di commercio — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio*.

Corso autentico - 19 dicembre 1854

Fondi pubblici

1849 5 0/0 1 lug. — Contr. m. in c. 87 75 85 88

Fondi privati

Cassa di comm. ed ind. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 576 50 576 577 576 577 578
Id. in liq. 580 577 50 p. 31 x.bre, 577 50 p. 31 genn.
Contr. della matt. in c. 577 577 50 575
Id. in liq. 575 p. 31 x.bre

Az. Banca naz. 1 lugl.-Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 1175
Id. in liq. 1175 p. 31 x.bre
Contr. della m. in liq. 1180 p. 15 genn.

Cambi

	Per brevi scad	Per 3 mesi
Augusta	255	254 1/2
Francoforte sul Meno	213 3/4	
Lione	100 »	99 30
Londra	25 10	24 90
Parigi	100	99 30

Monete contro argento. (*)

Oro	Compra	Vendita
Doppia da 20 L. . . .	20 03	20 06
— di Savoia . . .	28 64	28 74
— di Genova . . .	79 26	79 45

LA CERERE

Società anonima di Panificazione.

—o—

Avvicinandosi il termine perentorio concesso dallo statuto agli azionisti nel versamento del 3° decimo, sono invitati a farlo seguire al più presto, a scanso d'inconvenienti, a termini dell'art. 2 dello statuto sociale medesimo.

Il dirett. gerente avv. coll. BOGGIO.

TORINO

Presso l'Editore G. BATT. MAGGI
provveditore di stampe di S. M.
in via di Po, N. 56.

TORINO

Presso l'Editore G. BATT. MAGGI
provveditore di stampe di S. M.
in via di Po, N. 56.

SETTE GRANDI CARTE GEOGRAFICHE

ad uso delle Scuole pubbliche e private

Mappamondo - Europa - Asia - Africa
America Settentrionale - America Meridionale
ed Oceania.

disegnate ed incise in rame dal valente Professore
STUCCHI — 1854

Autore di molte opere in Geografia che acquistarono fama universale in Italia, e che furono adottate in quasi tutte le scuole e collegi.

Queste Carte sono stampate in foglio dell'altezza di centimetri 67 per 85 di larghezza *al prezzo di* **Lire Due** *ogni Carta*.

Via Arcivescovado N° 12

SCARPE IN CAOUT-CHOUC

Via Arcivescovado N° 12

DELLE FABBRICHE RIUNITE DELL'AMERICA SETTENTRIONALE

Deposito in Torino:

Via dell'Arcivescovado, 12. Da Cyprien Routin.

VETRAIE

Liguri-Piemontesi

Società in accomandita

B. ORSI E COMP.

Costituita con atto pubblico 10 *ottobre* 1854, *rogato Albasio*.

Lo scopo della Società è la fabbricazione ed il commercio del vetro; a questo fine si stabilirà in Savona una vasta Vetraia, ed in Piemonte si stabiliranno pure altri simili opificii, o si farà acquisto od affittamento di Vetraie già esistenti.

Di leggieri si scorgeranno i grandi vantaggi derivanti da questa speculazione ove si consideri che tutti i componenti del vetro e de' suoi forni fusorii giungono da oltre mare, meno la silice e la pietra calcarea che si trovano sul luogo della fabbricazione in Savona, e ove si calcoli la facilità d'aver quivi il combustibile trovandovisi lignite assai abbondante e potendosi colle fiumane di quelle riviere condurre a galla da monti una immensa quantità di legna. Si aggiugne ancora che la posizione di Savona è favorevole per lo smercio dei prodotti tanto all'estero che all'interno, anche per non esservi finora altra Vetraia in Liguria ed in Sardegna.

Il capitale sociale è di un MILIONE di lire diviso in 10,000 azioni di L. 100 caduna.

Per ora si emette la prima serie delle Azioni, cioè N° 2,300.

Le sottoscrizioni e pagamenti dei decimi si ricevono:

In Torino dalli signori A. Mancardi e fratelli banchieri, via S. Filippo, porta N. 19, piano terreno.

Id. alla sede della Società, dalli signori Carlo Monti e Comp., via della B. Vergine degli Angeli, porta N. 15, piano terreno.

In Genova, all'uffizio della R. corriera di Milano dal sig. Simone Anielli, direttore.

In Savona dal sig. Francesco Sbarbaro, negoziante.

DICHIARAZIONE

Un individuo nominato Calabria, avendo abusato di lettere di raccomandazione ad esso affidate da uno dei direttori del *Diritto*, si avvertono tutti i nostri amici e chiunque fosse sollecitato ad abbuonamenti od altro dal suddetto individuo, a non prestargli fede veruna, e a considerarlo come del tutto estraneo e alla direzione e all'amministrazione del nostro giornale.

Diffidando parimenti chiunque si presentasse per fare delle soscrizioni senza essere munito di lettera d'autorizzazione di questa amministrazione.

La Redazione
del giornale il *Diritto*.

SONO PROPRIETARIO Giacosa

SIROPPO di MELE-APIOLE

Fra tanti farmaci vantati per calmare le vincere le raucedini e le tossi più inveterate, eminentemente superiore a tutti si è il Siroppo di MELE-APIOLE; l'uso pressochè famigliare che oggidì ne fanno i pratici dell'arte comprova chiaramente l'efficacia del medesimo; unicamente con questo Siroppo si ottiene una perfetta guarigione anche nei moltissimi casi in cui gli altri rimedi non sortirono un esito felice. Lo stesso costituisce un grazioso dissetante, un ottimo sicuro espettorante e calmante.

Prezzo della bottiglia L. 1 25. — *Deposito in Torino presso* B. GIACOSA, *confettiere, liquorista, rimpetto a S. Tommaso.*

CAPPELLERIA

Torino, *via di Po*, *N°* 49.

Nel negozio di Cappelli di GEROLAMO SPALLA trovasi un bell'assortimento di Cappelli sì di Seta che di Castore, anche per fanciulli, delle migliori fabbriche di Francia e nazionali. Ivi pure trovansi *Cappelli-Gibus* di seta e di Thibet, cappelli da prete; grande assortimento di berretti (*bonnets*) di Parigi, ecc., ecc.; il tutto a discretissimo prezzo.

PORTAVOCE
d'ABRAHAM d'Aix-La-Chapelle
CONTRO LA SORDITA'

Quest'istromento tascabile, e di un uso facile, supera per la sua efficacia ogni altra invenzione conosciuta finora a sollievo di quelli che sono offesi nell'udito. Alla comodità unisce l'eleganza: è foggiato all' orecchio, e di una grandezza quasi impercettibile, non avendo che un centimetro di diametro: cionondimeno egli opera con tal forza sull'udito, che l'organo, anche il più difettoso, riprende le sue funzioni; quindi quelli che se ne servono, possono godere di una conversazione generale senza quel rombo che ordinariamente soffrono i sordi.

Unico deposito negli Stati Sardi presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via Madonna degli Angeli, N. 9.

Per ogni paio munito del suo astuccio
In argento dorato L. 23
In argento . . . . » 18

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato.

TIP. G. FAVALE E COMP.

Via del Gambero, Num. 1, *Torino*

—o—

ELEMENTI DI FILOSOFIA ad uso delle Scuole secondarie, del prof. Pier Antonio Corte;
Vol. I Logica e Metafisica . . L. 3 80
Vol. II. Etica e Storia della filosofia » 3 60
(Questi due volumi si vendono separatamente).

DELLA RETTORICA e DELLA LETTERATURA secondo il Programma Ministeriale Libri due, del prof. avv. Oreste Raggi;
Vol. I Parte precettiva . . . . L. 2
Vol. II Parte storica . . . . . . » 4
(Si vendono anche separatamente).

PROCESSI VERBALI delle discussioni della Commissione Senatoria sul Nuovo Codice di Procedura Civile.
Un bel vol. in-4° . . . . . L. 3 50
Contro vaglia postale, franco di porto » 4

DELLA COMPETENZA DEI GIUDICI DI MANDAMENTO secondo le disposizioni del Codice di Procedura Civile, trattato del presidente Alessandro Ferrero.
Un bel vol. in-3° di pag. 260 . L. 3

MANUALE Teorico-Pratico di Procedura Civile ad uso degli Uscieri, Segretari e Giudici di Mandamento, compilato dai signori Caus. F. Galleani ed Avv. S. Bernardi.
Un bel vol. in-8° grande . . . . L. 5

Spedizione in provvincia *franca* di porto, mediante *vaglia postale* del valore corrispondente all'opera domandata.

Tip. C. Carbone.